

Don Maurizio Patriciello

Classe 1955, dopo una conversione tardiva, parroco nel degradato Parco Verde di Caivano, Patriciello è impegnato da sempre nella lotta per la tutela del territorio inquinato dalle discariche industriali inquinanti e radioattive (la cosiddetta Terra dei Fuochi) e nella battaglia contro la camorra

In prima linea contro la camorra

Don Maurizio è, da anni, in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata. Ed è voce e coscienza di chi si batte contro la camorra. Lo stupro è nato in un contesto di forte degrado. Con abusi cui sono seguite le minacce e i ricatti, utilizzando i file video e i messaggi contenuti negli smartphone degli implicati nell'atroce vicenda. A tutto questo si è aggiunto l'ordine di silenzio, impartito dai capoclan di zona, i responsabili delle piazze di spaccio del Parco Verde. Un velo di omertà si è posato sul quartiere. Tra le poche voci ad alzarsi per chiedere riscatto e unità, quella di don Patriciello. Gli agenti di scorta non lo perdono mai di vista: «Se non fosse per quest'uomo – dice indicando la foto del capitano Antonio Cavallo, alla guida del locale comando dei carabinieri – qui non avremmo più speranze». Ma adesso ammette di essere “preoccupato” per la sua sicurezza e «quella della mia scorta».



www.odysseo.it

La missione in periferia

Il vescovo lo invia al Parco Verde di Caivano, nel napoletano, dove si contano 13 piazze di spaccio per un business di 100 milioni di euro all'anno. Da allora è impegnato in prima linea nella lotta per la tutela del territorio inquinato dalle discariche industriali inquinanti e radioattive, la cosiddetta Terra dei Fuochi.

La lotta per la bonifica della Terra dei Fuochi

Una notte d'estate del 2012, quasi per caso, irrompe nella scena nazionale e riesce dove tutti hanno fallito, cioè a “centralizzare” la periferia e a proiettare la “Terra dei Fuochi” in uno scenario non più solo locale. Quella notte padre Patriciello si sveglia perché gli manca l'aria. Una puzza infernale gli ha invaso casa. Si può vivere così? La risposta è no. E allora eccolo che comincia a postare appelli su “Facebook” a scrivere per Avvenire, a bussare alla porta di sindaci e prefetti. Incontra il presidente Napolitano, arriva fino al Papa e porta in piazza oltre

100mila persone. Anche grazie al suo impegno si deve un decreto legge dedicato proprio alla Terra dei Fuochi. Perché lui e non altri? Padre Patriciello ha una certa età ma sa usare i social network. Dice messa e convoca manifestazioni. E non ha paura di polemizzare anche con gli industriali se serve.



www.ibs.it

Nel 2014 don Patriciello ha scritto il libro “Non aspettiamo l’apocalisse”. La mia battaglia nella Terra dei fuochi, mentre un anno prima ha fatto scalpore il post social di una ragazza che ha raccontato delle urla del Prefetto, a cui il parroco non aveva dato dell’”Eccellenza”, quando il prete si è recato da lui per denunciare i roghi.

L'incontro con i politici

Il suo impegno e le sue battaglie non sono passate di certo inosservate, anzi. Sono molti i politici che lo hanno voluto incontrare, personalmente, a Caivano. Da Giuseppe Conte a Matteo Renzi, fino al presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

L'incontro con l'attuale premier è avvenuto nel 2023, dopo il drammatico episodio delle cuginette di 11 e 12 anni stuprate. E il sacerdote ha più volte riconosciuto proprio al governo e al presidente del Consiglio Meloni, di avere per la prima volta, dopo tante richieste precedenti inascoltate, agito concretamente sul territorio di Caivano, dopo che lui aveva sollecitato la premier a visitare il quartiere periferico.



www.ilmattino.it